

ALAM MOHAMMED 3°B

TEMA: “La lezione che vorrei”

Ho sempre pensato che nella solita routine scolastica ci volesse qualcosa di inedito. Mi affascinava l'idea di dover vivere sulla propria pelle una situazione diversa, dato che gli eventi più importanti nel mondo riguardano sempre altri. Da rivoluzioni a muri innalzati, fino ad arrivare alle circostanze della Corea del Nord. È strano da dire, ma mi sarebbe piaciuto vedere e vivere più da vicino queste situazioni, perché certe volte sembra proprio che non capiti mai niente di particolare, ci limitiamo a sentire le notizie al telegiornale o a leggerle su internet. Quando tra Dicembre e Gennaio si vociferava di questo virus diffusosi in Cina, sembrava un'altra di quelle circostanze che noi avremmo visto dal divano. Il che sarebbe stata sicuramente una cosa buona. Invece ci ha investito e lo abbiamo vissuto completamente. Così tanto che quello che è successo negli ultimi mesi potrà cambiare il modo di vivere per anni, potrà essere riportato sui libri e ci sta già spingendo a riflettere su

come reagire dopo la fine. Uno dei momenti della vita in cui si sperimenta si ha proprio quando non si può fare qualcos'altro. Ad esempio, perché uno studente dovrebbe provare a fare videolezioni quando è abituato ad andare a scuola? Oppure, in estate posso pensare di praticare un nuovo sport perché ho del tempo libero, perché, invece, dovrei occupare il poco tempo che ho durante l'anno?

Il Coronavirus ci ha obbligati a rimanere a casa senza andare a scuola, cosa che non ci era mai capitata, ma ci ha permesso di usare uno strumento come internet al suo massimo potenziale. Comunicare con i prof pur non essendo a scuola è una cosa che non avrei mai immaginato. La didattica a distanza, inaspettatamente, ha funzionato, grazie ad app come Edmodo, che prima usavamo raramente, e che ora è diventata la nostra scuola, la porta da cui passare per entrare nelle classi, ovvero le videolezioni su Zoom. Queste piattaforme hanno fatto sì che noi non perdessimo metà anno scolastico, come, invece, pensavo a febbraio, in caso di chiusura definitiva delle scuole.

Molto probabilmente l'anno prossimo si tornerà a scuola, non come se niente fosse successo ovviamente, ma penso che almeno potremo rimetterci piede. Noi alunni non possiamo fare molto, però forse possiamo cominciare ad avere coscienza del fatto che la situazione, anche nel caso più ottimista, non tornerà quella di prima, quantomeno non in tempi brevi. Quindi bisogna trovare un compromesso.

Era appena iniziato un altro giorno, ero a casa, la sveglia indicava le 10 ed io ero in ritardo. Allora mi sono alzato, mi sono affacciato alla finestra e ho visto tantissime persone in giro. Un uomo mi ha chiamato e mi ha accompagnato verso la scuola. Sono arrivato in pieno intervallo, il corridoio era affollato, tutti ridevano, parlavano e si scontravano vicini al muro. Rientrato in aula, dopo il suono della campanella, osservavo l'intera classe che faceva lezione parlando e scambiandosi di posto senza che il prof vedesse niente. Alle 13:40 è suonata la campanella e tutti sono usciti da scuola felici, era venerdì e finalmente si poteva stare un po' a casa. Ho fatto la strada con i miei amici e alla fine sono

andato verso casa. Tutto mi sembrava così bello. Al semaforo ho rivisto quell'uomo che mi ha chiesto cosa ne pensassi di questa piccola giornata. Gli ho risposto che era fantastico e che sembrava essere tornato tutto alla normalità. E allora lui mi ha detto che sono come tutti gli altri, che non capisco e che questa è la rappresentazione di quello che la maggior parte delle persone sogna, ma è diverso da quello che devo volere.

Mi sono risvegliato, sempre alle 10, affacciandomi alla finestra ho visto un paio di persone. L'uomo mi ha accompagnato di nuovo a scuola. Una volta dentro ho visto un distributore di guanti e quasi dappertutto quelli di igienizzante. Entrato in classe c'era la prof che faceva lezione con una decina di alunni mentre il resto era in videolezione, collegati dal computer e visibili sulla Lim. Ovviamente avevano tutti la mascherina e i banchi erano abbastanza separati tra loro. Ho chiesto di andare in bagno e lì ho potuto notare che c'erano dei lavandini automatici, cosa che non mi sarei mai immaginato in una scuola. All'intervallo ho visto uscire solo 2 classi

alla volta, ma sembravano comunque felici. Sono riuscito a sentire una conversazione tra alcuni professori e ho scoperto che avevano preso un'importante decisione: si poteva scegliere ogni giorno se frequentare da casa o a scuola. Vicino alla presidenza c'erano delle tabelle con degli orari di entrata delle varie classi. Molti alunni non avevano gli zaini perché si poteva scegliere, anche a scuola, tra libri digitali e libri cartacei. Inoltre, molte delle caratteristiche della didattica a distanza erano state mantenute, come la possibilità di chiedere come svolgere qualcosa prima della lezione. Ho capito che alcune lezioni si possono fare anche tutti da casa, come i corsi extra, così da evitare che gli alunni tornino tante volte. L'uscita è divisa tra prime, seconde e terze per far sì che ognuno possa sentirsi quasi come nella scuola vecchia, facendo la strada con quelli della classe e dello stesso anno. Invece i prof entrano 10 minuti dopo che tutti gli alunni sono entrati e si sono sistemati.

Durante il ritorno abbiamo parlato, riso e programmato il pomeriggio quasi come un altro normale giorno.

Tornando verso casa, ho parlato ancora con quell'uomo. Secondo lui ciò che avevo vissuto il venerdì precedente rappresentava il sogno di molte persone, ma "sogno" è una parola diversa da "voglia". La differenza sta nel fatto che il volere è realistico, mentre il sognare è lontano e, probabilmente, non si può realizzare.

